

Elementi di "educazione alla cittadinanza democratica nei programmi scolastici confessionali": l'Islam

Alberto Pesci

L'interazione tra il fenomeno religioso e il sistema scolastico ha assunto da parecchi anni un ruolo crescente e centrale nei documenti di politica scolastica nazionali ed europei. Non è qui il caso di passare in rassegna i numerosi dossiers che dal trattato di Maastricht in poi hanno evidenziato la necessità di coniugare la difesa dell'identità culturale del cittadino con i diritti di libertà e i doveri derivanti dall'appartenenza ad una società multiculturale: è sufficiente considerare che, un po' dappertutto, i Ministeri dell'Educazione nazionali hanno attivato delle strategie volte a favorire quella che viene comunemente definita "educazione alla cittadinanza democratica"⁽¹⁾ per la promozione di quei valori fondamentali per la comune casa europea, quali la libertà di coscienza, la tolleranza, la solidarietà, la lotta contro la violenza e contro il razzismo.

Al centro del dibattito si pone, ovviamente, l'insegnamento della religione (che rappresenta una componente pressoché costante all'interno dei sistemi scolastici dei Paesi dell'Unione): ciò che accomuna tutti gli insegnamenti confessionali nelle scuole pubbliche europee è, infatti, il loro inserimento giuridico nel pieno rispetto delle finalità della scuola.

Pur senza indugiare in una riflessione epistemologica sull'identità propria di tale disciplina, appare scontata la necessità di andare a "frugare" nei contenuti dei programmi elaborati dalle comunità confessionali per sondare la presenza e la condivisione di quei medesimi valori sentiti come irrinunciabili dalle politiche educative europee e dai sistemi giuridici nazionali.

Tra le confessioni religiose presenti nel palinsesto educativo europeo, è l'Islam a rappresentare il più delicato terreno di prova, sia per la frammentarietà delle comunità islamiche presenti nel territorio europeo, sia per la sostanziale inscindibilità del diritto religioso da quello civile che caratterizza buona parte dei cittadini musulmani residenti nel continente.

Quest'ultimo punto in particolare ha comportato negli ultimi anni alcuni problemi per l'organizzazione scolastica dei Paesi dell'Unione (affrontate il più delle volte a livello locale) e riguardanti ad esempio le attività separate tra ragazzi e ragazze, le mense scolastiche, i contenuti di alcune discipline, il velo per le ragazze e la richiesta di uno specifico insegnamento religioso islamico strutturato accanto agli altri.

Quanto sia strategico, per questa confessione, l'insegnamento nella scuola pubblica, è dimostrato dal fatto che è presente in tutte le intese già siglate con gli Stati membri dell'Unione, così come nelle bozze ancora in esame, ad esempio in Italia⁽²⁾. Tuttavia, a parte alcune esperienze locali

¹ CONSEIL DE LA COOPERATION CULTURELLE, Conseil de l'Europe, *Education à la citoyenneté démocratique*, Strasbourg, 9/2000; G. MALIZIA, *Educazione alla cittadinanza democratica. Quali prospettive in Europa?*, in "Orientamenti pedagogici", 49 (2000), 113-122.

² In Italia due delle tre bozze d'intesa presentate dall'A.M.I., Associazione Musulmani Italiani (art.10) e dalla CO.RE.IS., Comunità di religione islamica (art.21), prevedono la possibilità di rispondere a eventuali richieste di I.R.I. provenienti dalle famiglie o dagli studenti, per un'ora alla settimana (AMI), pagati dalla Comunità (COREIS), sulla falsariga delle intese già siglate con la comunità ebraica, con quella valdese, e di recente con i Testimoni di Geova.

realizzate in Germania, gli unici Paesi in cui è stato attivato un vero e proprio insegnamento confessionale islamico, strutturato e con un Programma articolato nella Scuola Primaria e Secondaria, sono il Belgio e la Spagna : è su questi programmi che vogliamo ora soffermarci.

In entrambi i casi, le comunità islamiche hanno raggiunto un'intesa con lo Stato in seguito all'individuazione di un organismo rappresentativo che è stato investito anche della definizione dei programmi scolastici. Tuttavia, mentre nel caso della Spagna il Programma di Religione Islamica ha ricevuto una certificazione ufficiale da parte del Ministero dell'Educazione⁽³⁾, in Belgio non si è ancora arrivati a tale presa d'atto e il Programma, sebbene pubblico, appare reperibile solo presso *l'Exécutif des Musulmans de Belgique*.

Procediamo ora ad un'analisi comparativa dei Programmi attivati nella Scuola Primaria e Secondaria dei due Paesi, rivolgendo la nostra attenzione soprattutto a quei contenuti e valori in essi presenti e riconducibili ai principi di un' "Educazione alla Cittadinanza Democratica".

I Programmi di Religione Islamica nella Scuola Primaria

Il Programma di Religione Islamica nelle scuole pubbliche del Belgio non contiene, a differenza di quello spagnolo, un' Introduzione che ne segnali gli obiettivi e le finalità, comunque illustrati dall'ex Presidente dell'*Exécutif* , Nordin Maloujahmoum, sulle pagine della rivista *Réflexions, Dossier religion-morale, n. 37, p. 8*, in occasione della pubblicazione del Programma confessionale nella scuola pubblica. In questa sede egli non ha esitato a presentare l'Islam come un *vasto progetto di pacificazione* dell'uomo con se stesso, con Dio e con la natura:

- pacificazione dell'uomo con Dio, di fronte al quale tutti i poteri e gli interessi personali assumono un valore relativo
- pacificazione dell'uomo con se stesso per assorbire e armonizzare il dilemma del rapporto *fede-ragione*
- pacificazione dell'uomo con l'uomo, senza distinzione di razza, fede o ceto sociale
- pacificazione attraverso una giustizia sociale che guarda ai diritti dell'uomo come impliciti nei 'doveri del credente'
- pacificazione con la natura per cui l'Islam è figura come religione ecologica che proibisce la distruzione delle risorse naturali anche in caso di guerra.

Il Programma confessionale spagnolo della scuola Primaria presenta, invece, un *Introducción* dove, oltre a indicare come obiettivo la comprensione della fede islamica attraverso il Corano e l'insegnamento del Profeta Muhammaad, s'informa che lo studente *deve arrivare ad apprezzare i valori base che reggono la vita e la convivenza umana*. In questa prospettiva l'insegnamento islamico viene definito *abierto y libre*, funzionale al valore della *libertad responsable* e alla *confrontación de ideas*.

I Contenuti disciplinari⁽⁴⁾ veri e propri, appaiono invece meno articolati nel contesto spagnolo, dove si indicano tre blocchi di studio corrispondenti alle tre tappe del Ciclo della formazione primaria (sei anni):

³ *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado*, 18 gennaio, 1996.

⁴ *Contenidos*, in *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado*, 18 gennaio, 1996, *Educación primaria*.

- A) Conoscenza di Allah
- B) La Rivelazione: il Corano
- C) Il Profeta: vita, opera ed esempio

La conoscenza di Allah e delle sue virtù è declinata, nel Primo Ciclo, insieme al comportamento corretto verso il prossimo, all'osservazione delle opere della creazione, alla comunicazione delle esperienze proprie e altrui. Nel Secondo Ciclo s'introduce la relazione tra l'universo e gli esseri umani, mentre nel Terzo si pone l'accento sulla dimensione giuridica della fede islamica, in relazione agli obblighi degli uomini verso Dio, il giudizio finale e la predestinazione.

La Rivelazione è un contenitore nel quale si pongono le basi, attraverso la conoscenza del testo del Corano, del rapporto tra gli uomini, e tra questi e Dio. Così, nel Primo Ciclo si pone l'attenzione sul diritto dei familiari, sull'onore spettante all'anziano, sulla solidarietà all'interno della famiglia, sul ruolo dei poveri nell'Islam. In particolare, ci si sofferma sulla valorizzazione della religione islamica come strumento di pace. Similmente, nel Secondo Ciclo, si selezionano passi tratti dai testi sacri funzionali al rapporto tra i differenti membri della famiglia e alle relazioni inerenti la vita scolastica. Nel Terzo Ciclo si presentano temi quali l'uguaglianza nell'Islam, le sue conquiste e i valori che propone per il progresso della società.

Quello denominato *Il Profeta*, è invece un blocco di contenuti che, fin dal Primo Ciclo, rimandano alla biografia di Muhammad attraverso la conoscenza degli *Hadith*. Tale biografia è orientata a suscitare nell'allievo ammirazione, rispetto e un modello ideale di principi morali⁽⁵⁾.

Passando alle indicazioni metodologiche⁶ offerte nel Programma spagnolo, l'insegnante della Scuola Primaria è invitato a porre in relazione i contenuti con la vita dell'allievo, partendo dalle sue personali esperienze. Si raccomanda quindi all'insegnante di *creare un clima di mutua accettazione e di cooperazione tra gli alunni, promuovendo l'organizzazione di gruppi di lavoro, collaborando con altri gruppi classe per suscitare la responsabilità, la convivenza, il dialogo e mettendo in pratica tutti i valori islamici appresi*⁷.

Il Programma di Religione Islamico attivato nella Scuola Primaria del Belgio, viene articolato, invece, in cinque grandi temi, ciascuno dei quali è presente in tutti e sei gli anni. I temi sono i seguenti:

- il Culto: i cinque pilastri dell'Islam;
- la Fede: gli articoli della fede islamica;
- la Sira: la vita del Profeta Mohammed;
- il Corano: l'apprendimento (essenzialmente orale) di alcune Sure.
- la Morale: le regole di comportamento;

⁵ Nei tre cicli gli allievi sono chiamati a soffermarsi sull'inizio della profezia di Muhammad, sulle preghiere e i suoi insegnamenti relativi all'acqua e alle abluzioni rituali. Si studia il comportamento del Profeta verso i suoi familiari e gli altri musulmani, nonché le cause e le conseguenze dell'Egira, assumendo costantemente i comportamenti del Profeta quali esempi da seguire.

⁶ *Orientaciones didácticas generales*, in *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado*, 18 gennaio, 1996, *Educación primaria*.

⁷ *Orientaciones didácticas generales*, in *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado*, 18 gennaio, 1996, *Educación primaria*.

Alcuni dei contenuti dei primi quattro temi, offrono qualche spazio in prospettiva interculturale. Infatti, per quanto riguarda il tema del *Culto*, si presta particolare attenzione alla preghiera, e alle feste religiose. Lo scopo, si dice⁽⁸⁾, è quello di *...inculquer à l'enfant musulman que la fête est adoration, jouissance et solidarité*⁽⁹⁾.

Per quanto riguarda il tema della *Fede*, ci si propone di rendere gli allievi coscienti dell'Onnipresenza di Dio nella loro vita *...pour qu'ils s'appuient en toute confiance sur Lui*⁽¹⁰⁾, e si presentano le figure dei Messaggeri di Dio presenti nel Corano e comuni al cristianesimo e all'ebraismo, tra cui Giona, Giuseppe, Mosè e Gesù, *Figlio di Maria*; figura, poi, il tema della vita dopo la morte, con gli insegnamenti relativi alla tomba e ai suoi supplizi, la sconfitta della morte e il ritorno a Dio. Non ultimo è, poi, il tema del peccato e, connesso a questo, i mezzi per ottenere il perdono e le condizioni del pentimento.

Per quanto riguarda la *Vita di Muhammad* e il *Corano*, non si segnalano particolari riferimenti alle tematiche valoriali oggetto della nostra indagine, mentre i contenuti del sesto tema in Programma (*Morale e saper vivere*) appaiono maggiormente funzionali alle prospettive interculturali e di convivenza democratica. Infatti, nel corso del Ciclo delle Primarie, si offrono strumenti per imparare la gentilezza e il saluto del prossimo; s'insegna la riconoscenza verso i genitori, l'attenzione ai poveri, il rispetto del cibo. Si rivolge poi l'attenzione al mondo della scuola (con il rispetto degli insegnanti) e ai giochi in comune tra compagni, al fine di imparare la socializzazione e la risoluzione delle controversie: si stigmatizza l'imbroglio in tutte le sue manifestazioni, per imparare a distinguere tra i buoni e i cattivi amici. Un'attenzione particolare è inoltre rivolta al comportamento per la strada, con i mezzi e i beni pubblici, nonché al rispetto della natura e delle sue creature, essendo l'uomo responsabile della terra in nome di Allah.

I Programmi di Religione Islamica nella Scuola Secondaria

I Programmi attivati in questi due Paesi nelle Scuole Secondarie riflettono, rispetto a quelli delle Primarie, una presenza e un ruolo più incisivo di argomenti sociali e interculturali utilizzabili in funzione dei valori democratici.

In Belgio il Programma contiene un *Sommario* che presenta, per ogni anno di studio, un 'contenitore' nel quale sono inseriti gli argomenti oggetto di studio:

(Primo Ciclo)

- L'identità del musulmano: fede e pratica (Primo anno)
- Il musulmano, la sua famiglia, il suo gruppo, la sua comunità e la società belga (Secondo anno)
- Il musulmano e la sua esperienza del tempo e dello spazio (Terzo anno)

(Secondo Ciclo)

- La visione dell'Islam concernente l'etica, la psicologia e la società (Quarto anno)
- Vivere l'Islam in Occidente (Quinto anno)
- L'apporto dell'Islam alla civilizzazione (Sesto anno)

⁸ *Programme de l'Enseignement de la religion islamique*, Exécutif des Musulmans de Belgique, Bruxelles 2000, p. 7.

⁹ *Programme de l'Enseignement de la religion islamique*, Exécutif des Musulmans de Belgique, Bruxelles 2000, p. 7.

¹⁰ *Programme de l'Enseignement de la religion islamique*, Exécutif des Musulmans de Belgique, Bruxelles 2000, p. 9.

Fin dal Primo anno⁽¹¹⁾ è prevista la trattazione di un argomento particolarmente significativo per i nostri fini, quale *Position et attitude de l'Islam à l'égard des autres "religions"*, dove le "virgolette" sono meno inquietanti se lette alla luce della precisazione che segue: *L'objectif de ce cours est d'inculquer aux élèves le respect des autres citoyens qui ont d'autres obédiences. Dans une société multiculturelle et multiconfessionnelle, le respect de la différence est essentielle pour la paix sociale et l'entente entre tous*⁽¹²⁾. A conferma di ciò, gli studenti sono chiamati a riflettere e studiare il principio della Sura II,256 del Corano che recita : *Nessun obbligo in materia di religione*. Lo studio del *Corano* è impostato per temi, e tra questi vi è la storia dei popoli e la responsabilità dell'uomo (lettura e commento delle Sure 91, il Sole e 89, l'Alba).

Di carattere più particolaristico, appaiono invece altri temi, affrontati nel terzo anno, quali: il diritto del defunto (che, trattando della necessità della presenza di un cimitero musulmano, offre all'insegnante facili spunti per un'introduzione a problemi di diritto interno ed esterno) ; lo studio della Sura 28,76-83 (in cui si tratta dell'ebreo Core, il ricco ingiusto...), l'importanza della città di Gerusalemme (e quindi le ragioni dei Musulmani verso questo Luogo Santo).

Il Secondo Ciclo delle Secondarie (gli ultimi tre anni) si affida prevalentemente ad una serie d'argomenti vari riguardanti, in genere, l'ambito morale e sociale, quali :

- Le droghe e gli stupefacenti (Che cos'è una droga? Classificazione, danni fisici e psichici, come prevenirle, posizione giuridica dell'Islam sulla questione, il tabagismo).
- Alcune nozioni di psicologia (le pulsioni, il conscio e l'inconscio, l'agire, la responsabilità individuale, l'autonomia della persona)
- L'urbanesimo (aspetti di civilizzazione musulmana ; concezione delle città, dimensione morale e sociale nell'architettura, ricerche sulle città di Cordoba, Baghdad, Bassora, Fez, Granada).

Il punto di vista confessionale su queste tematiche non impedisce evidentemente il confronto sul campo con prospettive differenti, dalle quali si ritiene di non poter prescindere. E' soprattutto negli ultimi due anni di corso che tale confronto si fa più serrato, alla ricerca di una migliore integrazione. In questi anni, infatti, il programma presenta i seguenti argomenti:

- Il rigetto dell'indifferenza (questo tema, si afferma⁽¹³⁾, deve essere visto nel quadro della solidarietà sociale e dei diritti dell'uomo).
- La televisione e i mass media (se ne considera il ruolo, l'influenza dal punto di vista sociale, politico ed economico).
- Le caratteristiche della personalità del musulmano.
- La violenza carnale e la pedofilia (atteggiamento dell'Islam sulla questione).
- I Diritti dell'Uomo nell'Islam (si fa riferimento al diritto alla vita, alla libertà di fede e di espressione, all'inviolabilità del domicilio e dei beni, alla difesa dalla calunnia e dalla diffamazione, al rifiuto della discriminazione, al diritto all'insegnamento, all'istruzione, al lavoro e al riposo).
- Il razzismo (contro di esso s'invita alla lettura di due Sure, la 49,13 e la 30,22).
- L'educazione alla cittadinanza (il rispetto dell'ordine, doveri verso la società, positività nell'azione sociale).

¹¹ *Programme du cours de l'enseignement secondaire*, Exécutif des Musulmans de Belgique, Bruxelles, 2000, pp. 5 e segg.

¹² *Programme du cours de l'enseignement secondaire*, Exécutif des Musulmans de Belgique, Bruxelles, 2000, p. 5.

¹³ *Programme du cours de l'enseignement secondaire*, Exécutif des Musulmans de Belgique, Bruxelles, 2000, p. 29.

- La Palestina: storia della città di Gerusalemme (la storia della città come Terra Santa dell' Islam e la tolleranza musulmana nella coabitazione tra le differenti comunità).
- Il lavoro e i danni dell' inattività secondo l' Islam.
- La concezione del denaro nell' Islam e i mezzi legali per acquisire ricchezza (il lavoro, i doni e l' eredità).
- La presenza musulmana in Europa: storia e influenza civilizzatrice in Spagna, Sicilia, Francia meridionale e sui Balcani.
- Il matrimonio nell' Islam.
- La famiglia musulmana (concezione e regole, diritti e doveri dei congiunti, l' educazione dei bambini, i loro diritti e doveri).
- Lo statuto della donna nell' Islam (in quanto individuo, in quanto ragazza; in quanto sposa; in quanto madre; il suo ruolo nella vita sociale, economica e politica).
- La partecipazione dei musulmani alla scienza (medica, chirurgica, farmacologia, geografica e matematica).
- Le regole da seguire nelle discussioni e nelle controversie: si educa a non considerare il disaccordo come un male, a rispettare l' opinione dell' altro, ad evitare i giudizi affrettati, ad avere la pazienza per ascoltare l' altro, a non cadere nella volgarità e a rifiutare le dispute sterili.

Se possiamo ora a considerare il Programma di Religione Islamica nelle scuole Secondarie di Spagna troviamo tra gli *Objetivos generales*¹⁴, oltre a quelli di carattere più confessionale, alcuni di chiaro interesse interculturale, quali:

- la comparazione del sistema musulmano di ordine divino con altri sistemi profani tenendo in considerazione postulati, valori, interessi ed etica dell' individuo;
- lo sviluppo dell' autocritica e del dominio di sé;
- lo sviluppo della capacità di dialogo e di mutuo rispetto per riflettere e accettare il punto di vista dell' altro;
- la promozione della solidarietà, della cooperazione, della stima e del rispetto come basi fondamentali nei comportamenti personali e sociali;
- la promozione dello scambio interculturale e dell' apertura verso la cultura degli altri;
- l' analisi della realtà sociale dei musulmani nei paesi islamici e in quelli in cui sono minoranza.

*I Contenidos*¹⁵ sono ricondotti a due soli blocchi:

- 1) *Conocimiento del Islam y sus principios*
- 2) *Etica y Moral islamica*

Tra gli argomenti del primo blocco è bene segnalare, negli ultimi tre anni:

- la comprensione dell' immagine che le altre religioni hanno dell' Islam;
- la considerazione dell' importanza della libertà per costruire la società moderna.

Per quanto riguarda invece il blocco dell' etica si segnalano, per l' apertura alla dimensione democratica e interculturale, i seguenti argomenti:

¹⁴ *Objetivos generales*, in *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado*, 18 gennaio, 1996, *Educacion Secundaria*.

¹⁵ *Contenidos*, in *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado*, 18 gennaio, 1996, *Educacion Secundaria*.

- lo sviluppo di atteggiamenti di solidarietà e socialità;
- lo studio delle relazioni dei musulmani con le altre comunità di credenti presenti nella società;
- la necessità dell'uguaglianza materiale e morale dei membri della società;
- l'avversione agli atteggiamenti di corruzione e di illegalità;
- l'accettazione della subordinazione e della collaborazione nei lavori collettivi;
- l'equilibrio tra la necessità dell'ozio e il compimento del dovere
- l'importanza del lavoro per la costruzione della società;
- i diritti dei lavoratori stabiliti dall'Islam.

Pur mantenendo una prospettiva saldamente ancorata alla visione confessionale della vita, i Programmi di Religione Islamica in Belgio e in Spagna presentano, soprattutto per quanto riguarda le Scuole Secondarie, un accentuato interesse, sebbene solo imbastito, verso quei temi d'attualità che maggiormente impegnano il mondo musulmano nell'integrazione con l'occidente.

E' rilevante la presenza di argomenti quali *l'Educazione alla cittadinanza* e l'attenzione ai *Diritti dell'Uomo* che testimoniano non solo l'adesione a un progetto politico di edificazione europea, ma la piena legittimità del corso di fronte alle finalità educative prospettate nella scuola pubblica. In questo senso è l'attenzione mostrata, in entrambi i Paesi, per argomenti quali l'adolescenza, le droghe, la psicologia, la violenza, il razzismo, la solidarietà.

E' comunque interessante notare che sono soprattutto gli ultimi due anni quelli in cui si concentrano i maggiori sforzi orientati all'integrazione sociale e culturale.

BIBLIOGRAFIA

CONSEIL DE LA COOPERATION CULTURELLE, Conseil d'Europe, *Education à la citoyenneté démocratique*, Strasbourg, 9/2000

CRESSON E., FLYNN P., Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva, Libro bianco, Commissione Europea, Bruxelles 1996.

C.S.C.E., Conferenza per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa, *Documento conclusivo. Libertà di religione*, Vienna, 1989

DELORS J., *Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, Libro bianco, Commissione Europea, Bruxelles 1993.

DELORS J. ET ALII, *Nell'educazione un tesoro*, Unesco/Armando, Roma 1996. Rapporto UNESCO della Commissione Internazionale dell'Educazione per il XXI sec.

EXÉCUTIF DES MUSULMANS DE BELGIQUE, *Programme du cours de religion islamique pour l'enseignement primaire*, Bruxelles, 2000

EXÉCUTIF DES MUSULMANS DE BELGIQUE, *Programme du cours de religion islamique pour l'enseignement secondaire*, Bruxelles, 2000.

MINISTERIO DE EDUCACION Y CIENCIA, *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado*, Madrid, 18/1/1996.

MINISTERIO DE EDUCACION Y CIENCIA, *Curriculum de Enseñanza islamica en los Centros Docentes Públicos y Concertados con el Estado*, in *Boletín Oficial del Estado, Educacion Primaria*, Madrid, 1996